AMBASCIATORE ALL'ONU

McHenry nominato successore di Young: ne era il vice

PLAINS (Georgia) — Il presidente Carter ha annunciato di aver nominato Donald Mc Henry alla carica di ambasciatore presso le Nazioni Unite finora ricoperta da Andrew Young.

McHenry, che ha 42 anni, è un negro ed è il vice di Young nella delegazione americana all'ONU. Esperto di problemi africani, è al dipartimento di Stato dal 1963.

Nel corso del suo giro nel sud degli Stati Uniti, il presidente Carter ha partecipato ad una manifestazione alla università di Emory al termine della quale ha ricevuto una laurea honoris causa in legge. Egli ha colto l'occasione per rivolgere un appello agli ebrei ed ai negri affinché mettano da parte qualsiasi risentimento derivante dal caso Andrew Young.

«Negri americani ed ebrei americani — ha detto — hanno lavorato fianco a fianco per generazioni per l'affermazione dei diritti umani e di una più giusta società e per il benessere di tutti. Entrambi i gruppi esercitano un richiamo reciproco sulle coscienze di ciascuno di loro e su quelle di tutti gli Stati Uniti. Entrambi hanno sofferto troppo dolore, hanno subito troppe persecuzioni e sono rimasti vittime di troppo fanatismo perché meritino altre sofferenze».

Carter ha quindi sostenuto che «differenti punti di vista, quando e se esistono, non debbono diventare occasione per profonde e dannose divisioni fra due gruppi di cittadini all'interno del nostro paese» ed ha concluso affermando che «il lavoro svolto da Young come diplomatico americano, continuerà a guidarci nei mesi e negli anni a venire».

In altra occasione il presidente Carter aveva detto ieri di ritenere che le attività dei servizi d'informazione israeliani negli Stati Uniti «non abbiamo nulla di anormale».

Carter, che si trovava ad Atlanta, ha detto: «Tutti i paesi conducono operazioni di spionaggio nel territorio di altre nazioni. Vi sono limiti legittimi a questo e io penso che gli israeliani rispettino questi limiti, così come gli Stati Uniti». Carter ha nuovamente smentito categoricamente informazioni secondo cui i servizi d'informazione americani avrebbero eseguito operazioni di controllo e intercettazione elettronica nei riguardi dell'ambasciatore americano all'ONU Andrew Young attualmente dimissionario dalla carica. Il presidente ha detto: «Non vi è nulla di vero. Ogni responsabile dei servizi d'informazione americani mi ha assicurato che in tutto questo non vi è nulla di vero».

Mentre gli ayatollah lanciano infuocate invettive

Imminente l'attacco contro Mahabad

I khomeinisti a soli 5 chilometri dalla città dove sono asserragliate le forze curde - Khomeini e Taleghani accusano l'esercito di «debolezza» e l'Unione Sovietica di aiutare i ribelli

La polizia di Dubai arresta inviato di Khomeini

TEHERAN — Il rappresentante speciale dell'ayatollah Khomeini a Dubai, Hadie Mdaressi, è stato arrestato lunedì scorso dalla polizia di quella città.

Lo rivela il «Teheran Times» di ieri, precisando che Mdaresi era stato inviato a Dubai per presenziare alla cerimonia dell'ultimo venerdì del «mese santo» del Ramadan. Secondo il giornale vi sarebbero state «dimostrazioni pacifiche» di cittadini iraniani residenti a Dubai, nel corso delle quali sarebbe intervenuta la polizia. Sarebbero stati arrestati, assieme all'inviato di Khomeini, anche 150 studenti iraniani.

Il «Teheran Times» afferma che si è voluto impedire a Mdaresi di partecipare alla solenne cerimonia nella moschea iraniana di Dubai.

Una manifestazione di protesta sotto l'ambasciata iraniana si è svolta nella capitale francese per impedire l'esecuzione di 12 militanti sindacali condannati a morte in Iran. Analoghe manifestazioni di protesta si sono svolte a Roma e Milano

TEHERAN — *L'esercito iraniano è ormai a cinque chilometri dalla città di Mahabad e si sta preparando all'attacco per conquistarla. Lo ha dichiarato ieri il ministro degli interni, Hachem Sabbaghian. In precedenza fonti curde segnalavano che i primi contingenti dell'esercito e dei miliziani di Khomeini si trovavano a 25 chilometri dalla città. Tutto ciò sembra suffragare l'opinione che il peggio stia per accadere nelle prossime ore. L'intenzione del governo centrale sembra ormai quella di regolare con la forza il problema curdo.*

I due massimi leaders religiosi iraniani gli ayatollah Khomeini e Taleghani hanno rivolto nuove violentissime accuse contro gli insorti curdi. Khomeini ha pronunciato un infuocato discorso a Gum: «Siamo determinati a distruggere i pochi tumori maligni, vale a dire i comunisti, che vogliono propagare la corruzione nel Kurdistan». «I capi del Partito democratico curdo — ha aggiunto — sono contrari all'Islam, a Dio e all'umana decenza». Khomeini ha fatto distinzione tra i capi della rivolta e la popolazione affermando che «essa è immune da ogni persecuzione e vendetta», evidentemente preoccupato di smentire le voci e le accuse di genocidio che gli vengono rivolte da molte parti, e si è rivolto «al clero curdo perché smascheri questi infedeli e salvi i nostri giovani dalla contaminazione». In un comunicato, trasmesso dalla radio iraniana, Khomeini ha poi accusato il movimento curdo di essere «in contatto con potenze straniere».

Il comunicato, dal tono altamente drammatico, affermava che «Non si tratta dei curdi. La posta in gioco è il Kurdistan. Quella gente vuole realizzare un sistema comunista nel Kurdistan». Una specie di ossessione sembra pervadere le dichiarazioni dell'imam, il quale sta trascinando la rivoluzione iraniana verso sbocchi imprevedibili e comunque negativi.

Non meno violenti le dichiarazioni di Taleghani che, pure, finora era noto per aver fatto opera di mediazione tra i curdi e il governo. Egli ha detto, parlando all'università di Teheran, che «l'insurrezione è una macchia nera sul volto della gente curda» e che gli insorti ricevono aiuti «dal nord (E' la prima volta che viene fatta allusione ad una responsabilità dell'Unione Sovietica nella ribellione curda) da una nazione islamica, da Israele e da quei ladri ancora in latitanza».

Taleghani, dopo avere addirittura schernito «coloro che vogliono evitare un intervento dell'esercito», ha aggiunto che «se l'esercito non è in grado di muoversi a causa della sua debolezza, l'intera nazione si muoverà in massa e anche l'imam Khomeini parteciperà a questa marcia». Quest'ultima affermazione conferma esplicitamente che le autorità religiose non si fidano dell'esercito e che seri problemi si stanno presentando su questo versante. La dichiarazione di Taleghani viene infatti dopo la ingiunzione all'esercito di Khomeini e l'ordine perentorio di rifornire di armi ed equipaggiamento le «guardie della rivoluzione».

Dalle regioni curde, ove, per il momento, esercito e insorti continuano a fronteggiarsi, i dirigenti del PDKI (Partito democratico del Kurdistan iraniano, messo fuori legge) fanno giungere messaggi meno bellicosi. Uno di questi è giunto all'Avana, rivolto alla conferenza dei non allineati, e denuncia gli arresti e le esecuzioni sommarie ricordando «l'elevato numero dei martiri con il quale il popolo curdo ha contribuito al successo della rivoluzione contro lo scià». Il popolo curdo, si legge ancora nel messaggio, ha appoggiato «una rivoluzione che, oltre a non rispettare gli impegni presi, ha disposto l'invio di truppe per cercare di annientarlo e ha orchestrato la sua propaganda fra un popolo illetterato al fine di provocare scontri tra sciiti e sunniti». Il segretario del PDKI, Abdel Rahman Ghassemlou, ha fatto sapere di essere d'accordo con le proposte avanzate dall'ayatollah Madari, numero due della gerarchia sciita, circa la conclusione di una tregua seguita da negoziati, ma, dopo avere affermato che la questione curda non potrà essere risolta sul piano militare, ha negato ogni validità a qualsiasi accordo che non sia negoziato anche dal PDKI.

Per quanto riguarda le operazioni militari, l'agenzia ufficiale iraniana ha riferito che tre elicotteri — uno dei quali aveva a bordo il vicepremo ministro e capo della «Savama» (i nuovi servizi di sicurezza) Mustafa Chamran — sono stati colpiti dalle contraeree curde, senza per altro essere abbattuti. I tre elicotteri stavano sorvolando la regione compresa tra le città di Baneh e Marivan, presso la frontiera irachena, alla ricerca dello sceicco Ezzedin Husseini, leader religioso dei curdi.

* * *

MAHABAD — Rispondendo alle accuse degli ayatollah Khomeini e Taleghani, i leaders politici e religiosi curdi hanno affermato che gli insorti non intendono creare uno stato comunista e non ricevono aiuti dall'Unione Sovietica.

Raggiunto a Mahabad da una telefonata dell'agenzia «Reuter», il segretario del PDKI, Ghassebloa ha ricordato che, già ai tempi dello scià si era tentato di insinuare che il PDKI intendesse creare uno stato comunista e ha aggiunto: «Ci affidiamo alla nostra gente e non già ad altre potenze».

Per parte sua lo sceicco Husseini, leader religioso curdo, ha affermato: «Non è vero che le masse curde siano comuniste. Vogliono solo l'autonomia. Siamo stati attaccati, ci siamo difesi».

Isolata al Consiglio di sicurezza la politica aggressiva di Tel Aviv

Dure critiche di Waldheim ad Israele per le incursioni nel Sud del Libano

Il rappresentante degli USA Young ha definito «errata e inaccettabile» la politica israeliana - Brutale replica di Begin - Richard tenterebbe di negoziare una tregua - Inviato romeno a Gerusalemme

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dopo due giorni di dibattito sulla drammatica situazione libanese, ha fatto appello a tutte le parti interessate perché cessino gli scontri e stabiliscano una tregua permanente.

Dopo le critiche rivolte dagli Stati Uniti ad Israele per le incursioni armate nel Libano meridionale, anche il segretario generale dell'ONU Waldheim ha definito «inaccettabile e ingiustificata» la politica interventista del governo di Tel Aviv. «Mi rendo pienamente conto — ha detto Waldheim nel suo intervento al Consiglio di sicurezza — delle preoccupazioni del governo di Israele per la sicurezza delle sue popolazioni, ma non ritengo che la politica di attacchi preventivi nel Libano sia accettabile o giustificata dalle circostanze». «I massicci bombardamenti — ha continuato il segretario delle Nazioni Unite — hanno suscitato per la loro importanza una vasta reazione nell'opinione pubblica mondiale, la creazione di una nuova ondata di profughi e massicce distruzioni».

La maggioranza degli intervenuti nel Consiglio di sicurezza ha chiesto che Israele cessi immediatamente le provocazioni armate contro il Libano e l'abbandono della sua politica aggressiva nei confronti dei popoli arabi che sono la principale fonte di tensione in Medio Oriente. La riunione del Consiglio di sicurezza era stata richiesta dal governo del Libano in seguito alle «incessanti provocazioni armate di Israele» sul suo territorio nazionale.

Parlando a nome del governo americano, l'ambasciatore uscente degli USA all'ONU Andrew Young aveva dichiarato che «le linee di condotta militari israeliane in Libano sono errate e inaccettabili». La sua dichiarazione, ha riferito un suo portavoce, era intesa a smentire notizie di un tacito avallo americano ai bombardamenti israeliani in Libano.

Poco dopo, il dipartimento di Stato, per confermare il senso delle dichiarazioni di Young, esprimeva l'avviso che la politica di attacchi preventivi condotta da Israele in Libano «complica la ricerca della pace». Il portavoce del dipartimento, Hodding Carter, ha detto ai giornalisti: «sollecitiamo urgentemente un riesame di questa linea di condotta da parte di Israele: non si può trovare alcuna soluzione con l'impiego di una violenza continuamente crescente». Il portavoce si è tuttavia rifiutato di rispondere a chi gli domandava se gli Stati Uniti intendano minacciare un taglio delle loro forniture militari ad Israele.

Alle critiche espresse dal Consiglio di sicurezza e dall'amministrazione Carter, il primo ministro Begin ha risposto ieri brutalmente definendole «un rivoltante atto di ingiustizia». Begin ha confermato quindi che Israele intende continuare le sue incursioni in Libano.

Negli ambienti diplomatici si prevede intanto che la prossima settimana Waldheim annuncerà la nomina dell'ex ambasciatore britannico Ivor Richard quale suo rappresentante speciale nel Libano. Richard, esperto negoziatore, sarebbe incaricato di una missione di tre mesi nella regione presso tutte le parti interessate, compresi Israele e l'OLP, per esaminare le possibilità di un armistizio permanente in Libano sotto il patrocinio delle Nazioni Unite

* * *

TEL AVIV — Un inatteso e misterioso incontro svoltosi ieri a Gerusalemme tra il primo ministro israeliano Menachem Begin e un emissario speciale del presidente romeno Nicolae Ceausescu ha dato origine a una serie di voci circa la possibilità di una nuova mediazione di Bucarest tra lo Stato ebraico e i suoi avversari arabi, non esclusi i palestinesi dell'OLP. Ceausescu aveva recentemente incontrato il presidente siriano Assad e il leader dell'OLP Arafat.

Derivate più che altro dalla segretezza che ha circondato l'arrivo a Gerusalemme di Vasile Pungun e il suo colloquio di un'ora e mezzo con Begin, le ipotesi della radio statale israeliana e della stampa di Tel Aviv non hanno trovato alcuna conferma nello scarno comunicato ufficiale diffuso al termine dell'incontro, secondo il quale nella conversazione sono state affrontate questioni riguardanti le relazioni bilaterali israelo-romene e questioni internazionali, tra cui quella del Medio Oriente, di interesse per le due parti.

In vacanza nell'Unione Sovietica

Enrico Berlinguer visita Leningrado

Caloroso incontro con gli operai delle officine Kirov — E' ripartito ieri alla volta di Novgorod

LENINGRADO — Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, che sta trascorrendo un periodo di ferie nell'Unione Sovietica, si è recato in visita a Leningrado.

Al suo arrivo è stato ricevuto dal primo segretario del Comitato del partito della città, Grigory Romanov. Berlinguer ha visitato le collezioni d'arte del museo Hermitage.

In precedenza aveva fatto sosta al cimitero di Piskaryevskoye, ove aveva reso omaggio alla memoria dei cinquecentomila lenigradesi, militari e civili, morti durante i novecento giorni dell'assedio nazista alla città, e si era recato in visita alle officine «Kirov» dove aveva avuto un caloroso incontro con gli operai e i tecnici della fabbrica.

Il compagno Berlinguer è infine partito, nella serata di ieri, alla volta di Novgorod.

Al comitato per i diritti dell'uomo

L'ONU denuncia il «caso Massera»

Cinquemila detenuti politici in Uruguay Campi di concentramento di tipo hitleriano

GINEVRA — Il comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo si è occupato, per la prima volta, di una denuncia individuale per violazione del «Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici».

Il comitato — al termine di una lunga procedura conclusa il 17 agosto scorso — ha reso noto di «aver constatato che l'Uruguay ha violato un certo numero di disposizioni contenute nel patto». Esso ha quindi richiamato l'attenzione delle autorità di detto paese sulla condizione di incarcerazione di Martha Valentini de Massera, arrestata nel 1976 e condannata a tre anni e mezzo di carcere per «assistenza ad associazione sovversiva», di suo marito, il professore di matematica José Luis Massera, (arrestato per la stessa accusa, seviziato e privato di tutti i suoi diritti politici: è un deputato comunista), nonché del genero, Luis Maria Bazzano Ambrosini (sottoposto a «diverse forme di tortura» e accusato di complicità).

Il comitato ha il compito di vegliare sull'applicazione del patto internazionale da parte degli Stati i quali abbiano sottoscritto anche il suo protocollo facoltativo che autorizza, appunto, l'esame di casi individuali di denuncia per violazione dei diritti indicati nel patto stesso.

Sono state inoltre presentate alcune testimonianze sulle condizioni dei prigionieri politici in Uruguay. In totale i detenuti politici in Uruguay sono da tre a cinquemila.

Secondo Gonzalez Guyer (recentemente espulso dall'Uruguay dopo aver scontato, quale membro del «Fronte amplio», una pena detentiva di 6 anni) i detenuti politici vivono in due penitenziari. I quali assomigliano molto a campi di concentramento, come quelli della Germania hitleriana. In essi vengono impiegati tutti i metodi classici «che portano alla distruzione fisica, psichica e morale dell'individuo incarcerato».

In un colloquio con alcuni giornalisti, egli ha affermato che le condizioni dei detenuti sono peggiorate in questi ultimi tempi. «Con un aumento crescente dell'impiego del terrore, quale mezzo di repressione».

Messaggio del PCI per il 60° del PC USA

Il Comitato Centrale del PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito Comunista degli USA un messaggio di saluto in occasione del 60. anniversario della fondazione del partito. «Il PCI, è detto nel messaggio, apprezza e segue con profondo interesse la lotta che i comunisti americani conducono contro l'imperialismo ed a favore dei movimenti di liberazione nazionale di tutto il mondo».

EDITRICE AURORA

DAL VIETNAM
DOCUMENTI
E SCRITTI
INEDITI

Cina, Viet Nam, Cambogia:
all origine dei conflitti

prefazione di XUAN THUY

EDITRICE AURORA

Un libro per capire i nuovi contrasti d'Indocina, e con essi l'origine del problema dei profughi. pp. 176, L. 2.500

- nelle librerie Rinascita e nelle librerie Feltrinelli;
- presso il padiglione del Vietnam, al Festival Nazionale de l'Unità Milano 6/16 settembre
- per posta, scrivendo a: Editrice Aurora, via Bernascone 16 21100 Varese (pagamento alla consegna, spese di spedizione a carico dell'Editrice).

44444 333333
44444 3333333
44444 3333
44444 3333
44444 333
44444 4444 333333
44444 4444 333333
4444444444444 333
4444444444444 3333
4444444444444 3333
4444 3333333
4444 333333
FIERA DEL LEVANTE
BARI 7/17 SETTEMBRE 1979
AGRI LEVANTE
SALONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA
EDIL LEVANTE
SALONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'EDILIZIA ED IL MOVIMENTO DI TERRA PREFABBRICAZIONE CONDIZIONAMENTO TRASPORTI
SUM BARI
SALONE PER L'UFFICIO MODERNO
design: volletto

Istituto Autonomo per le Case Popolari
DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 - Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere ai seguenti appalti:
OPERE: manutenzione straordinaria nelle case di proprietà del Comune di Torino.
FINANZIAMENTO:
— Legge 5-8-1978 n. 457 per L. 2.500.000.000.
— Mutuo stipulato dalla Città di Torino per lire 3.000.000.000.
I lavori da appaltare sono compresi nelle seguenti categorie:
— Sistemazione cortili e reti fognarie cat. 7 - cat. 9.
— Rifacimento impianti igienici e idro-sanitari cat. 6 b.
— Tinteggiature e verniciature interne ed esterne cat. 6m.
— Rifacimento impianti elettrici cat. 6c.
— Lavori di muratura cat. 2.
— Installazione impianto ascensore cat. 6e.
— Opere da falegname cat. 6h1.
Le Ditte che intendono essere invitate devono inoltrare domanda, redatta su carta legale, indirizzata all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto, Corso Dante 14, Casella Postale 1411 - 10100 Torino Ferrovia, entro il giorno 12 Settembre 1979.
Le richieste possono essere recapitate anche a mano.
Torino, 31 Agosto 1979

IL PRESIDENTE
Carlo Peisino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Forlì indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
Costruzione fognature nere del Capoluogo - VII stralcio

L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 1.250.000.000 (lire unmiliardoduecentocinquantamilioni).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con le modalità previste dall'art. 73, lettera C) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento indicato dall'art. 76 del precitato R.D. n. 827.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire la loro richiesta, in carta bollata, al Comune di Forlì entro ventuno giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Forlì indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
Costruzione fognature nere del Capoluogo - VI stralcio

L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 1.110.000.000 (lire unmiliardocentodiecimilioni).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con le modalità previste dall'art. 73, lettera C) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento indicato dall'art. 76 del precitato R.D. n. 827.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire la loro richiesta, in carta bollata, al Comune di Forlì entro ventuno giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

9ª FIERA DEL COMMERCIO E DELLA CERAMICA
FIERA SPECIALIZZATA ARTIGIANATO
SESTO FIORENTINO - 8/16 settembre 1979
Istituto Statale d'arte - Via Giusti n. 31 - Tel. 4489084
ORARIO: sabato e festivi 9-13 15-24 - feriali 16-24

Italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO